



LA RETE DEI CPO DELLA LOMBARDIA IN OCCASIONE DELLA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

La Giornata internazionale della donna celebra i progressi in ambito economico, politico, professionale e culturale raggiunti dalle donne in tutto il mondo.

Sin da quando è stata istituita nel 1975 dalle Nazioni Unite, questa Giornata rappresenta un momento di riflessione sulle indubitabili conquiste economiche e sociali raggiunte delle donne, ma anche per soffermarsi sulle discriminazioni esistenti e sulle violenze perpetrate a danno delle donne non solo in Paesi come l'Afghanistan, l'Iran o l'Arabia Saudita, dove la discriminazione è norma di legge, ma anche in Occidente dove il tristissimo susseguirsi di femminicidi e violenze di carattere sessuale ci impone di continuare ad essere vigili ed a combattere, in ogni ambito sociale, soprattutto con l'esempio, la secolare cultura patriarcale .

Si sostiene da più parti che l'8 marzo sia diventata ormai una ricorrenza simbolica: il rischio è reale, soprattutto se contribuiamo a relegare questa Giornata a “festa dei fiori” senza riempirla di contenuti concreti facendoci promotori e promotrici di azioni positive.

E ormai assodato che si tratta essenzialmente di un problema di carattere culturale che può trovare una soluzione soprattutto educando le nuove generazioni, attraverso la scuola e le famiglie, alla cultura del rispetto reciproco affinché venga sradicata la convinzione, purtroppo costantemente veicolata dai social media, che calpestare la dignità delle donne attraverso la violenza sia un fatto “normale”, una conseguenza inevitabile della diversità sessuale.

Il mondo della Giustizia non è certo estraneo alla cultura della discriminazione di genere: nonostante i risultati raggiunti che hanno portato alcune donne a occupare ruoli apicali e così sfondare il c.d. “tetto di cristallo”, molto c'è ancora da fare soprattutto nel mondo dell'Avvocatura.

Infatti, nonostante dal punto di vista numerico le Avvocatoe in Lombardia siano più numerose dei Colleghi uomini, questo dato non deve ingannare perché le discriminazioni di genere sono drammaticamente evidenti nella nostra professione: il gender gap, ossia in divario economico tra uomini e donne nell'Avvocatura è un dato di fatto ineludibile le cui cause si rinvengono principalmente in due fattori: la mancanza di tutele incisive per la maternità che costringe molte giovani ad abbandonare la professione non appena decidono di creare una famiglia e il problema delle competenze professionali che vede le Avvocatoe impegnate prevalentemente in settori storicamente “dedicati” come ad es. l'ambito del diritto di famiglia, meno retribuiti e stabili rispetto ad altri.

Le differenze retributive, pur con alcune sostanziali differenze tra nord, centro e sud sono alla base di un altro fenomeno, in crescente aumento, soprattutto dopo il periodo della pandemia: la professione forense non è più attrattiva e lo dimostra il fatto che nell'arco di un anno su 8698 cancellazioni dagli Albi, il 67% è rappresentato da Avvocatoe; ma aspetto ancor più grave, non è più attrattiva soprattutto per le giovani donne laureate che preferiscono cercare occupazione presso le aziende e nella Pubblica Amministrazione. In conclusione, se per alcuni aspetti possiamo rallegrarci per i progressi fatti e per i risultati raggiunti, la strada per la parità di genere è ancora lunga e impervia: come persone, come cittadini e cittadine, come

Avvocate e Avvocati che hanno un ruolo sociale costituzionalmente sancito, abbiamo l'obbligo di continuare ad impegnarci con determinazione e costanza, in ogni ambito sociale, per colmare le differenze legate al genere.

È giusto farlo l'8 marzo, è doveroso ricordarsene ogni giorno.

La Rete dei CPO della Lombardia



"Le donne appartengono a tutti i luoghi in cui vengono prese le decisioni. ... Non dovrebbero essere l'eccezione."

Ruth Bader Ginsburg

L'OTTO TUTTO L'ANNO

8 MARZO 2024